

Discussione

Giorgio Brunello

Tre temi

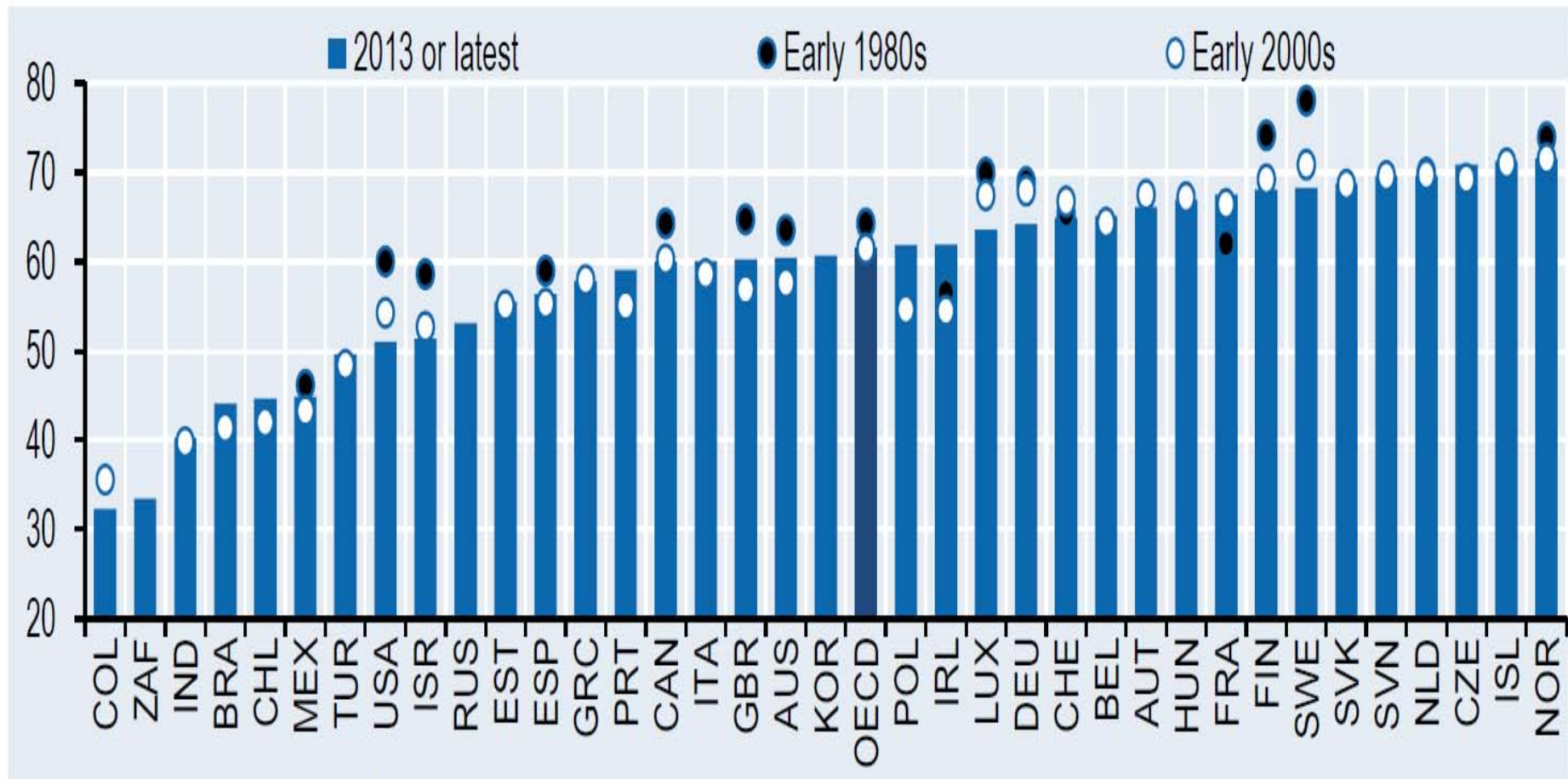
- Il declino della classe media
- L'istruzione terziaria
- Le pensioni (se c'è tempo...)

Il declino della classe media

Declino della classe media

- Classe media: reddito familiare netto tra 0.75 e 2 volte il reddito mediano
- In declino nei paesi OCSE a partire dal 1980, con un declino più forte negli anni 80 e 90 che nei primi anni 2000 in molti paesi
- Rispetto alla Germania e alla Francia, in Italia il reddito mediano (a prezzi costanti) è diminuito tra il 2005 e il 2015

Figure 1. Most people are in the middle income group in OECD countries, but share has fallen in many countries



Note: Incomes groups are defined by population share with equivalised household disposable income of below 50% of the median (Lower), 50-75% of the median (Lower middle), 75-200% of the median (Middle), 200-300% of the median (Upper middle), and above 300% of the median (Upper). *Source:* OECD Secretariat's calculations.

A livello mondiale...

- L'aumento della diseguaglianza economica all'interno dei paesi sviluppati si è accompagnato alla riduzione della diseguaglianza tra paesi
- La classe media sta aumentando, ma altrove...
- In Cina e in India, prevalentemente in Asia
- La ricerca economica ha mostrato come la presenza di una forte classe media sia importante per
 - la crescita del reddito pro-capite
 - la stabilità politica, che favorisce l'innovazione e riduce i costi di transazione
 - L'investimento in istruzione
 - Il supporto al welfare state

Il grafico dell'elefante

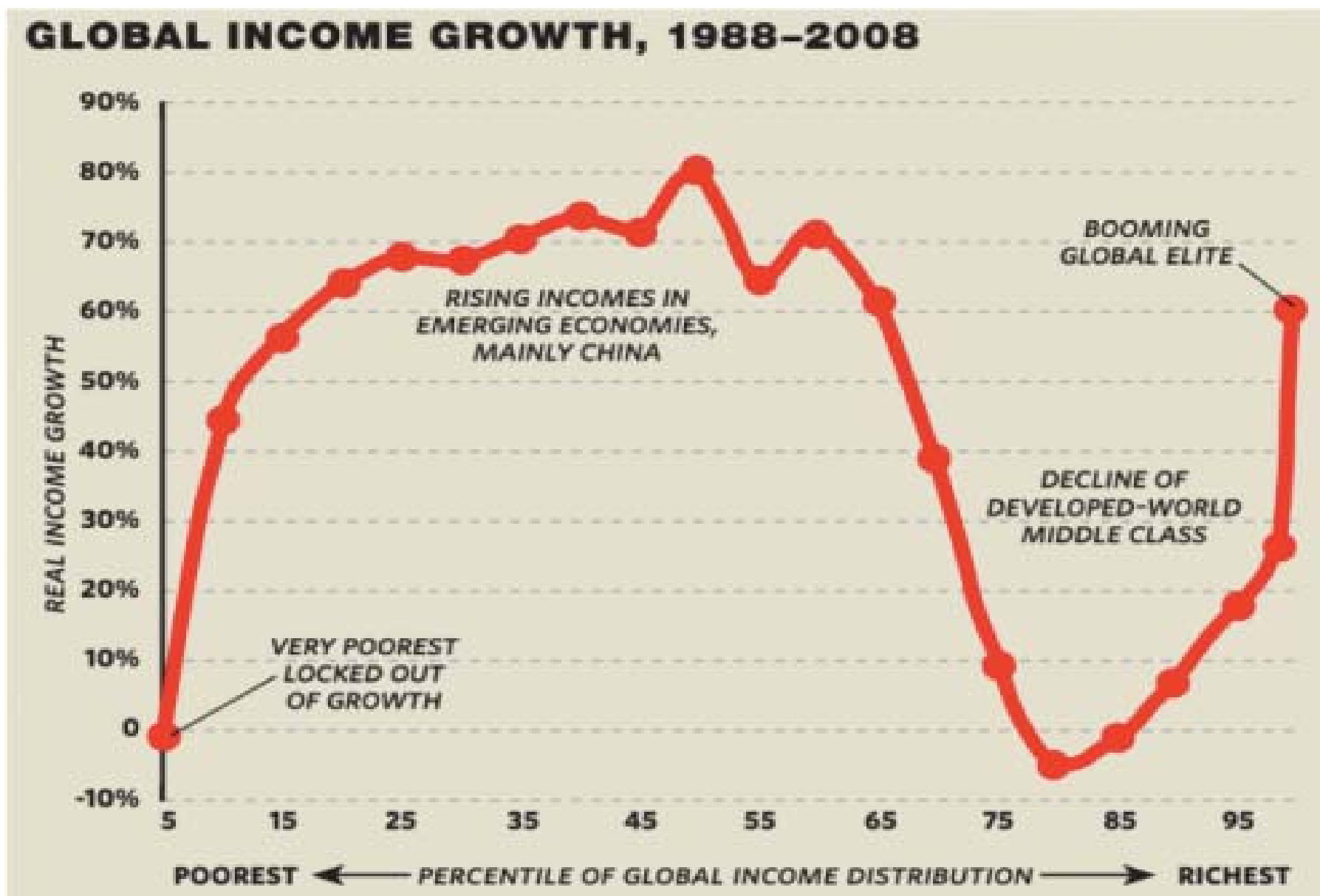
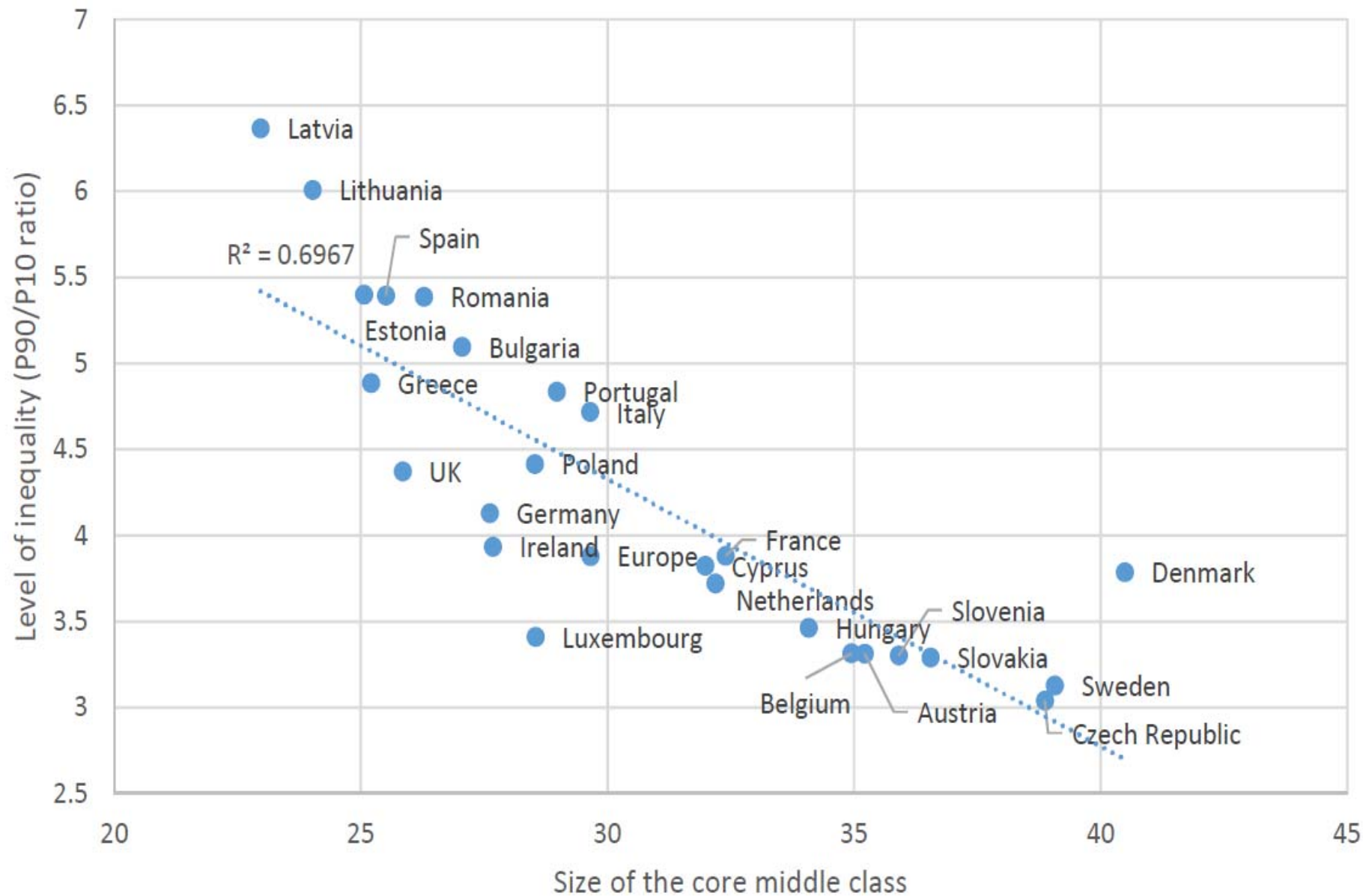


Figure 1. Correlation between the level of inequality and the size of the middle class, selected EU countries ($R^2= 0.71$)



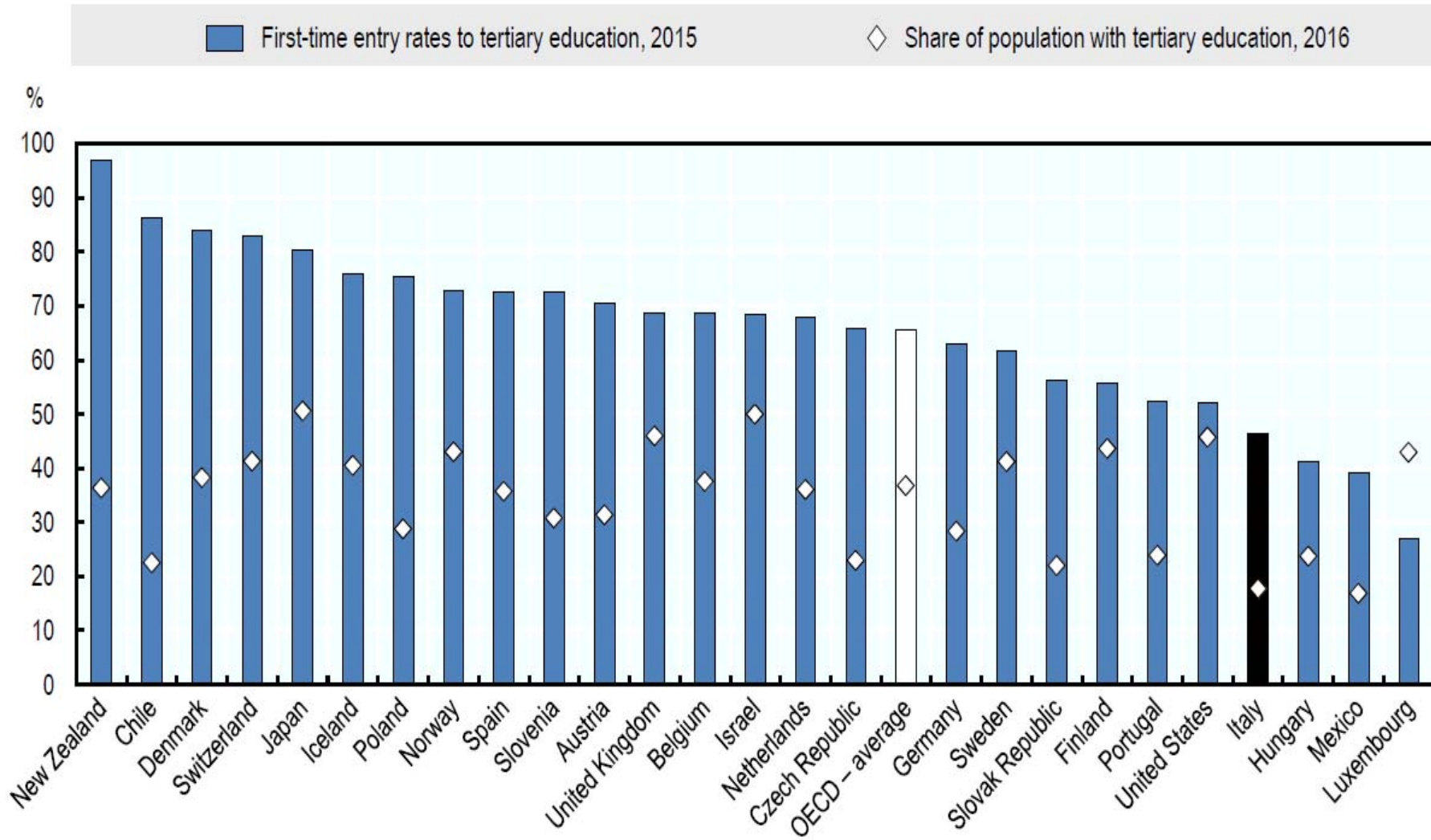
Quali politiche?

- Più formazione, più istruzione?
- Introduzione di un salario minimo? (Almeno il 20% dei lavoratori non sono coperti da CCNL)
- Una diversa politica verso l'immigrazione?

L'istruzione (terziaria)

Figure 6. Entry rates and size of tertiary education in Italy

Entry rates to tertiary education for all age groups in 2014 and share of 25-65 year-olds with tertiary education in 2015

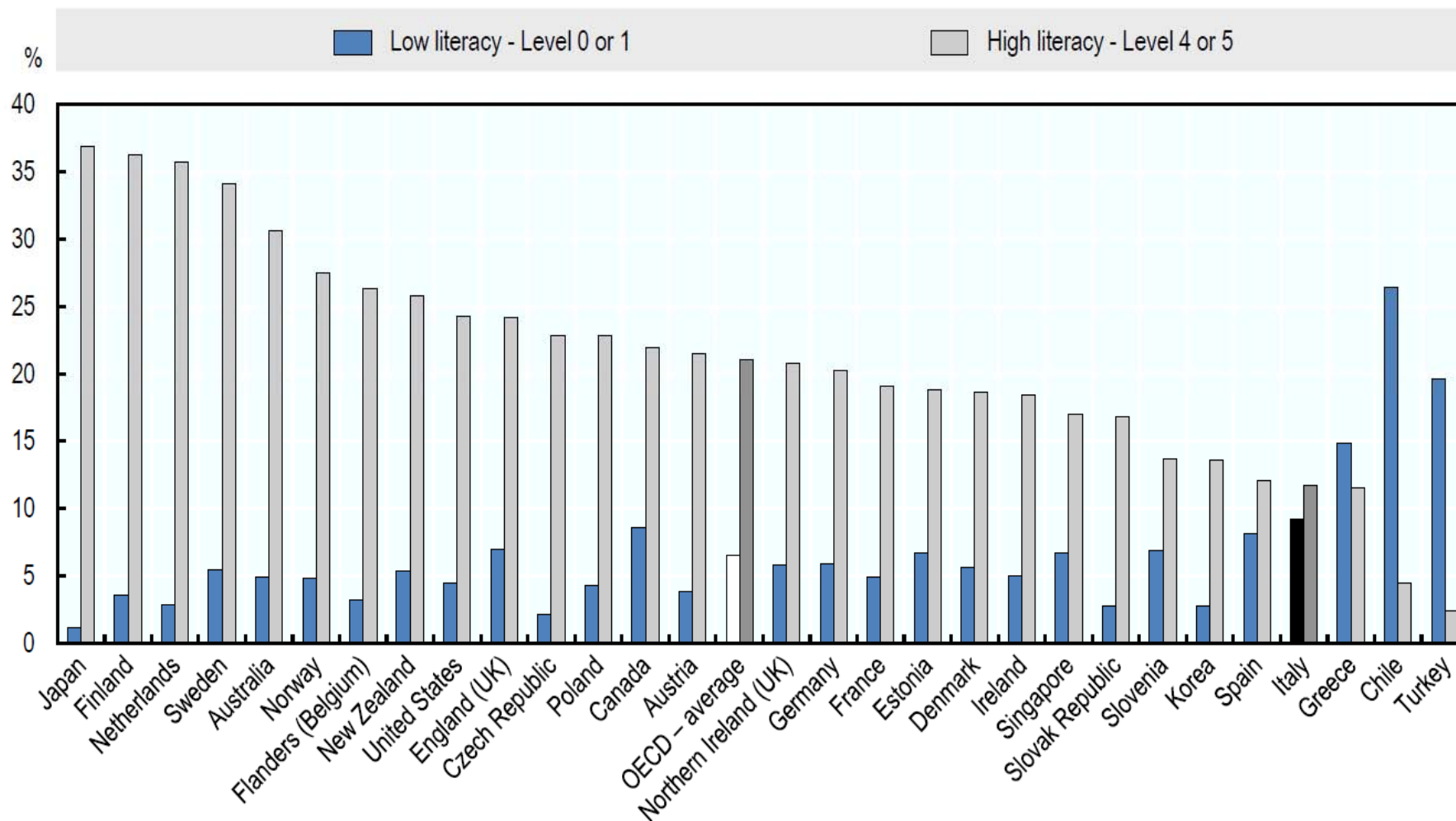


Competenze MEDIE dei laureati a 25-34 anni

	Numeracy	Literacy
Finlandia	321.6362	329.3066
Francia	303.8367	305.6979
Germania	309.8661	307.8257
Grecia	274.7082	269.614
Italia	286.9715	287.9986
Giappone	308.501	319.0001
Corea	289.8273	297.6546
Olanda	318.8229	324.0573
Norvegia	307.1105	309.5275
Polonia	289.3714	299.5881
Spagna	279.551	285.5175
Svezia	309.7702	311.0354
UK	289.1743	299.544
USA	293.9623	306.0186

Figure 9. Low and high literacy skills among tertiary graduates

Share of 16-65 year-olds with tertiary education at different literacy levels



Source: OECD calculations based on OECD Survey of Adult Skills database (PIAAC) (2012, 2015), OECD, Paris, www.oecd.org/skills/iaac/

Secondo un recente studio OCSE

- Il laureato **medio** italiano dimostra di avere carenze in
 - Conoscenza delle lingue straniere
 - Competenze informatiche
 - “soft skills” richieste in un ambiente di lavoro (anche in presenza di buone competenze tecniche) , dovuta in parte alla scarsa familiarità con il mondo del lavoro (**OECD Skills Strategy Italy 2017**)

Figure 11. Monthly earnings of tertiary-educated adults

The mean monthly earnings in equivalent 2012 USD (converted using PPPs) of tertiary-educated adults (25-64 year-olds) with income from employment working full-time, by field of education studied, 2012 or 2015

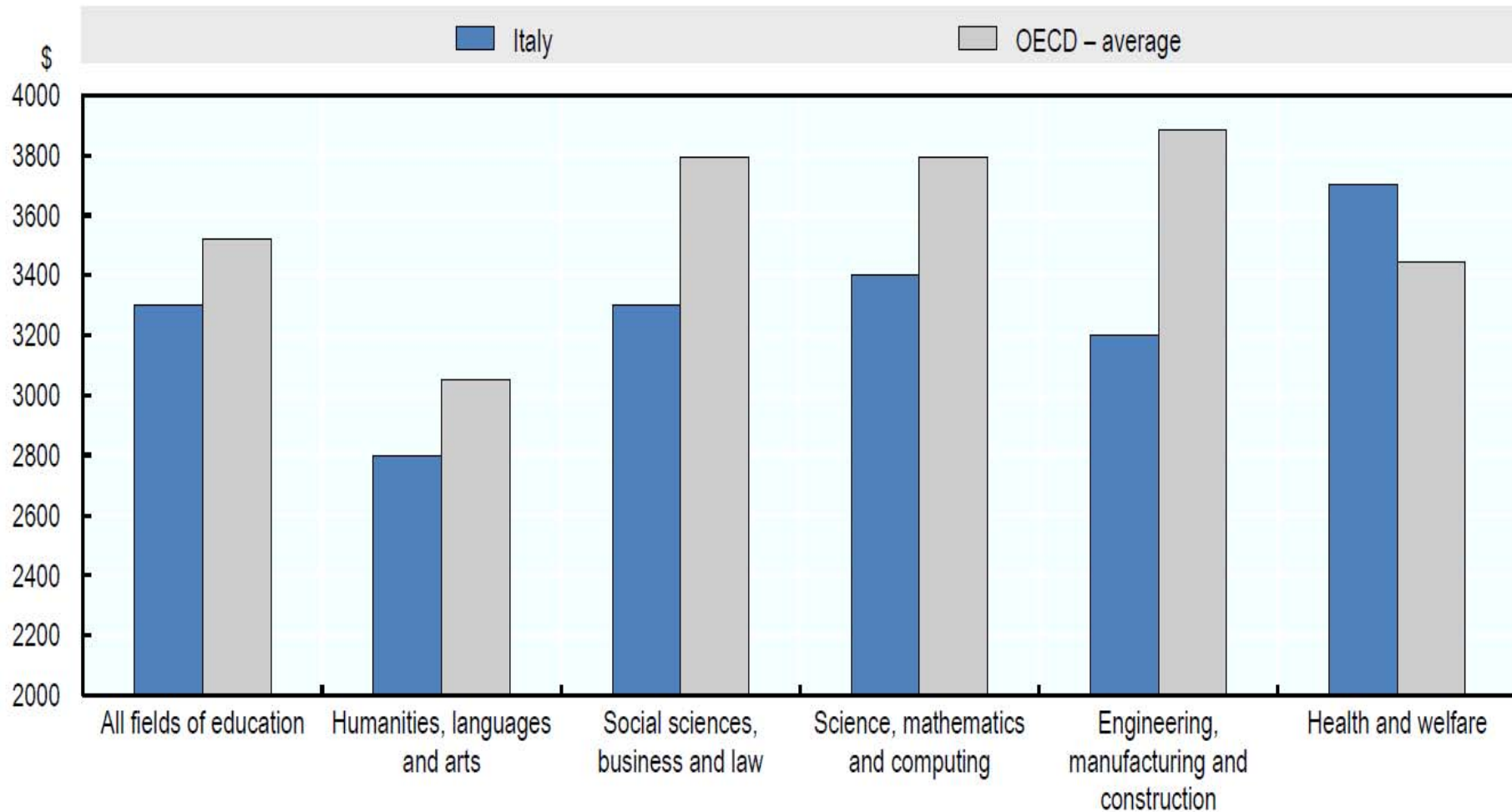


Figure 10. Wage premium for tertiary graduates

Relative earnings of 25-64 year-olds working full-time, by educational attainment, upper-secondary education = 100, 2015

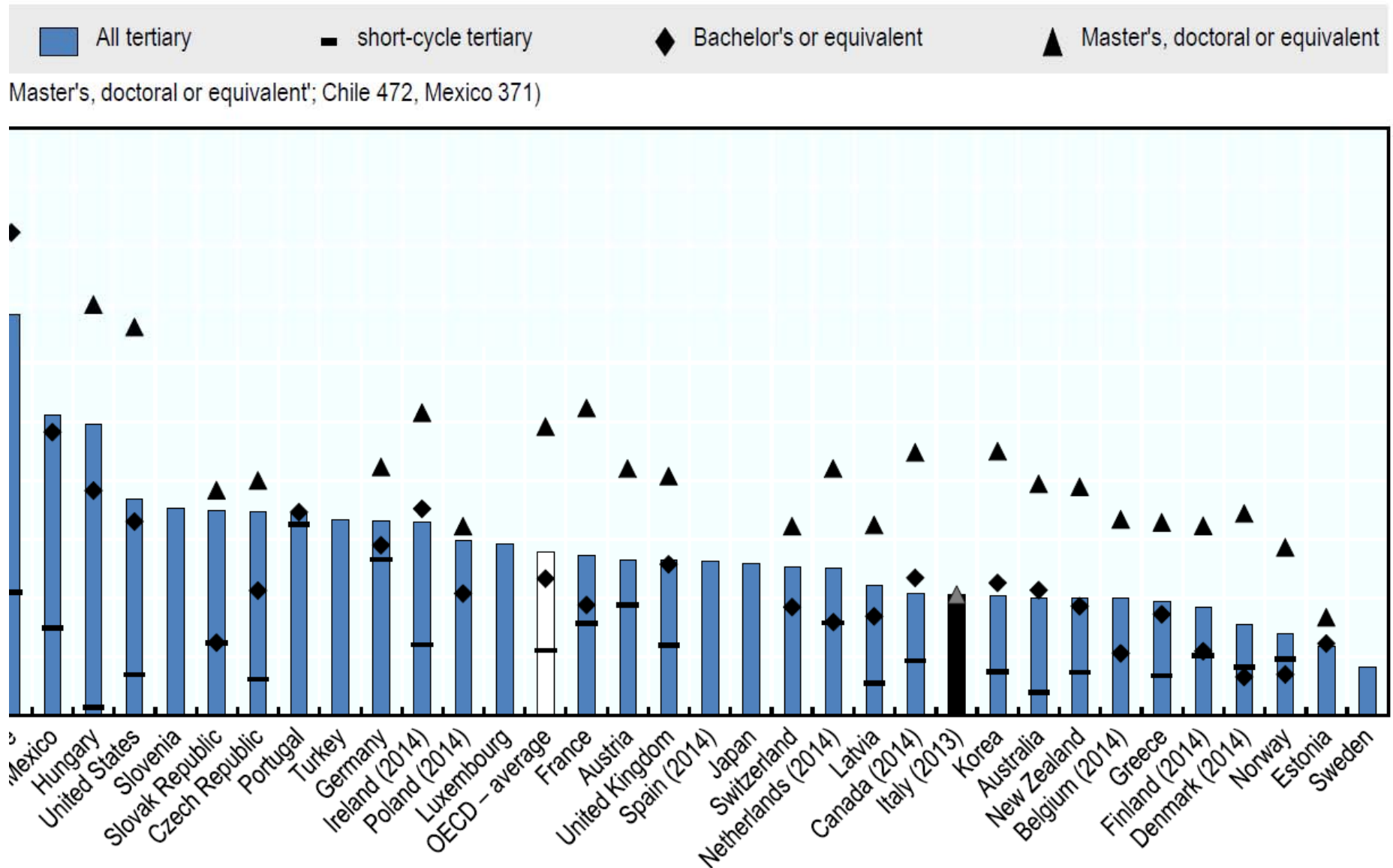
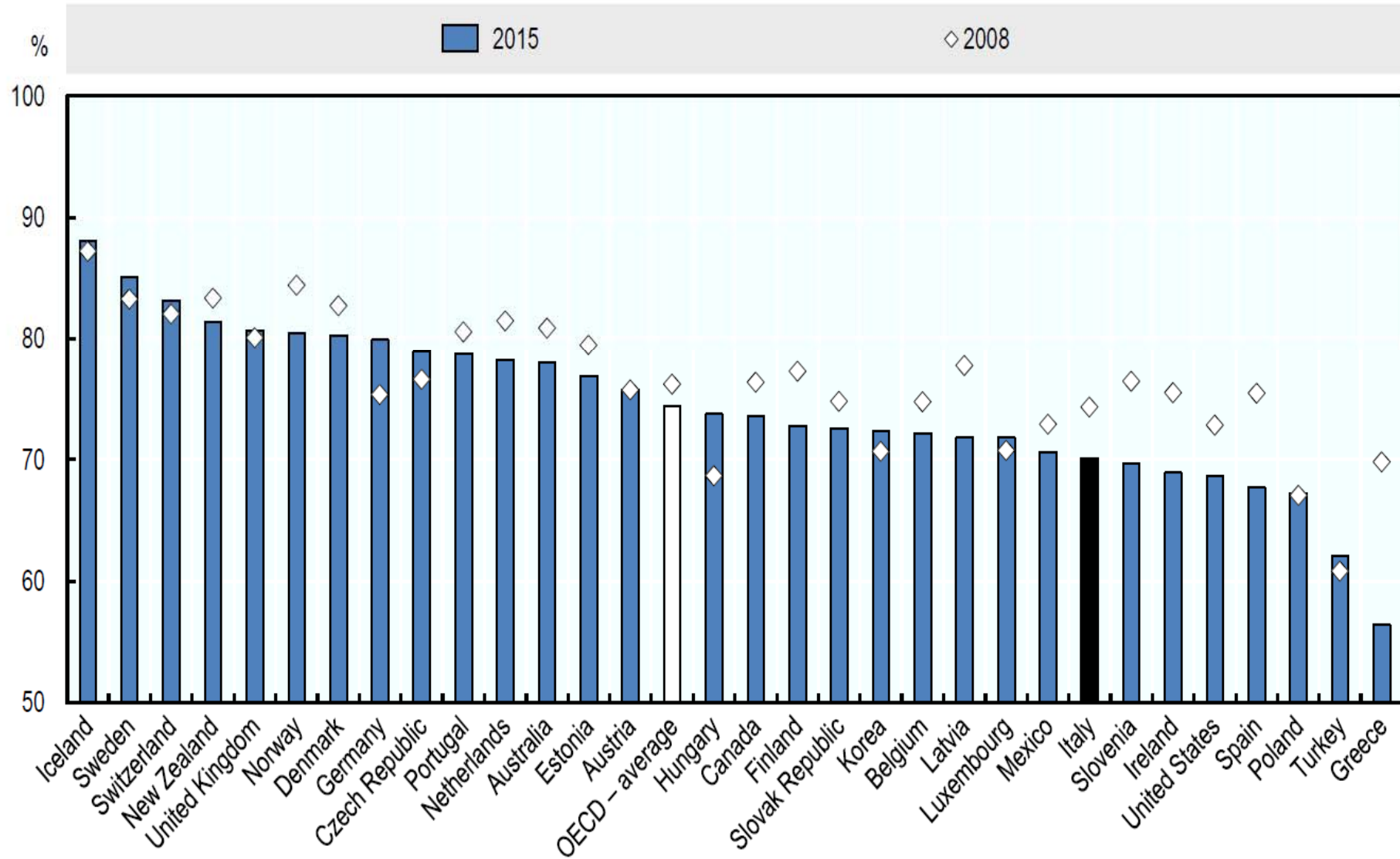


Figure 12. Employment rates for tertiary graduates in Italy

Share of 25-65 year-olds, 2008 and 2015



Un circolo vizioso?

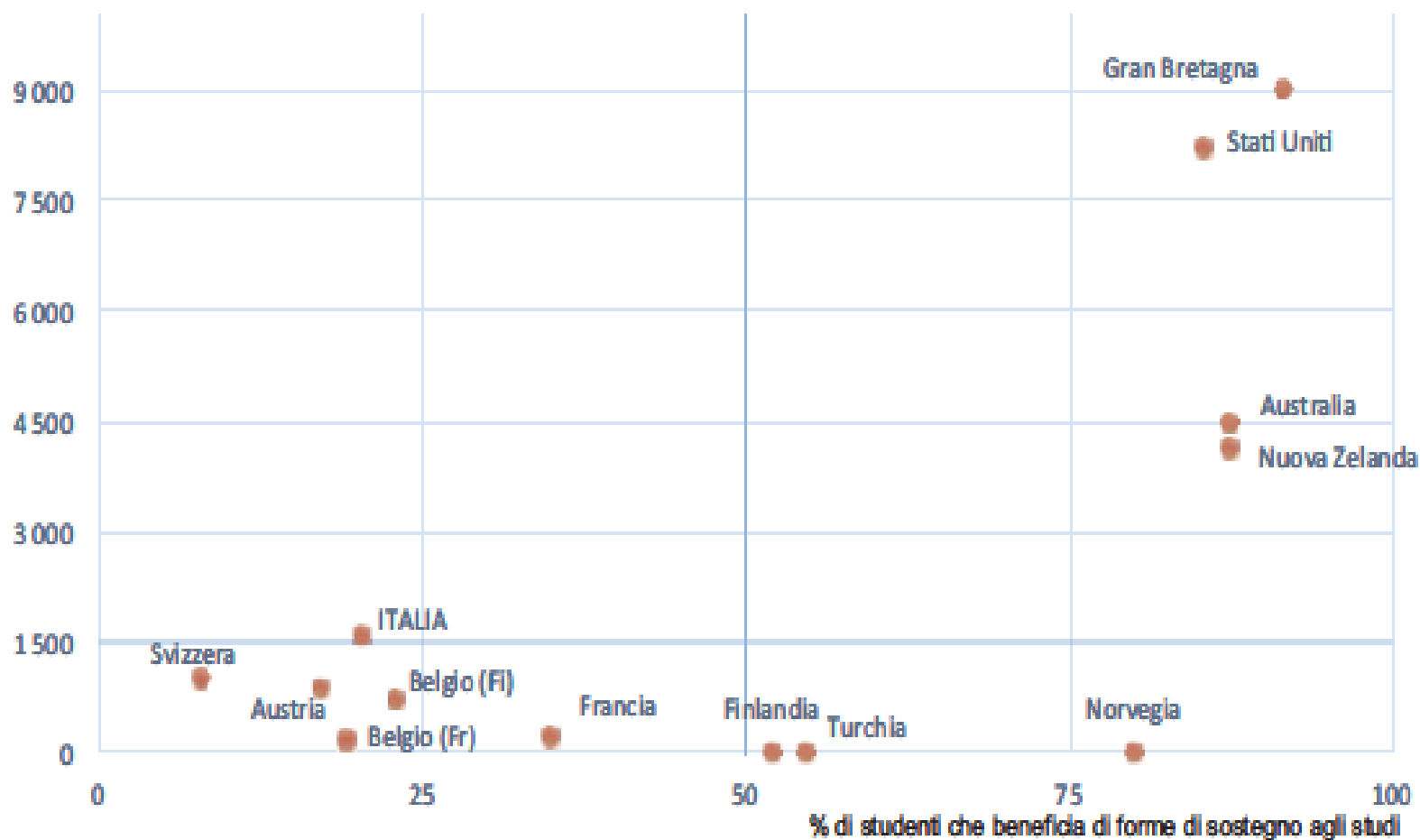
- I laureati italiani sono pagati meno (in media) e hanno meno probabilità di essere occupati
- Questo riduce l'incentivo ad iscriversi all'università
- La domanda di laureati è bassa
 - Le competenze acquisite non sono spesso adeguate
 - La struttura produttiva insiste in settori a basso valore aggiunto e bassa produttività
 - Le grandi imprese sono poche, molte imprese familiari diffidano dei laureati

Come aumentare la quota di laureati?

- Per incidere sulla domanda servono misure strutturali e di lungo periodo
- Si può incidere sull'offerta agendo sui costi sostenuti dalle famiglie

Fig. I.2.2.1 – Contribuzione media nelle università pubbliche su quota di studenti che ricevono sostegno economico (a.a. 2013/14)

Importo medio delle tasse (università statali), in USD



(Fonte: OCSE – Education at a Glance 2015)

Più risorse, ma da dove?

- L'Italia è uno dei paesi dell'OCSE in cui l'impatto delle condizioni familiari sulle scelte formative è più forte
- Il ricorso alla fiscalità pone il problema della regressività
- L'attuale finanziamento pubblico dell'università italiana comporta un trasferimento di quasi 3 miliardi di euro, ogni anno, dai contribuenti con reddito inferiore ai 40 mila euro lordi a quelli con reddito superiore (stime di Ichino e Terlizzese)

Alternative alla fiscalità

- Sistema inglese (income contingent loans) ha il vantaggio di poter ridurre drasticamente la componente regressiva del finanziamento pubblico
- Può non funzionare in Italia se c'è alta disoccupazione intellettuale, se i redditi sono bassi e se l'amministrazione pubblica è inefficiente
- In questo contesto, l'utilizzo di risorse provenienti dalla modifica dell'imposta di successione sembra un'ipotesi interessante

Le pensioni

- Si propone un minimo pensionistico di 700 euro al mese
- Si riconosce una pensione aggiuntiva a chi ha versato contributi per almeno 20 anni
- Si riduce l'aliquota contributiva al 27%
- Finanziamento a carico della fiscalità generale (13 miliardi)

Pensioni retributive

- Il sistema retributivo prevede trattamenti in media decisamente più favorevoli del sistema contributivo
- Il Cerp ha stimato questo vantaggio usando Present Value Ratio (Pvr), che misura, al momento del pensionamento, il “valore attuale atteso” dei benefici pensionistici ai quali l’individuo ha diritto a fronte del montante contributivo del lavoratore, fatto pari a 100 euro.

Tabella 2

PVR per ente previdenziale, regime e genere - simulazioni CeRP, valori medi

Regime	INPS-FPLD		INPDAP		INPS -Lavoratori autonomi*	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Pre1992	162	188	268	249	346	368
Contributivo	97	102	97	101	97	102

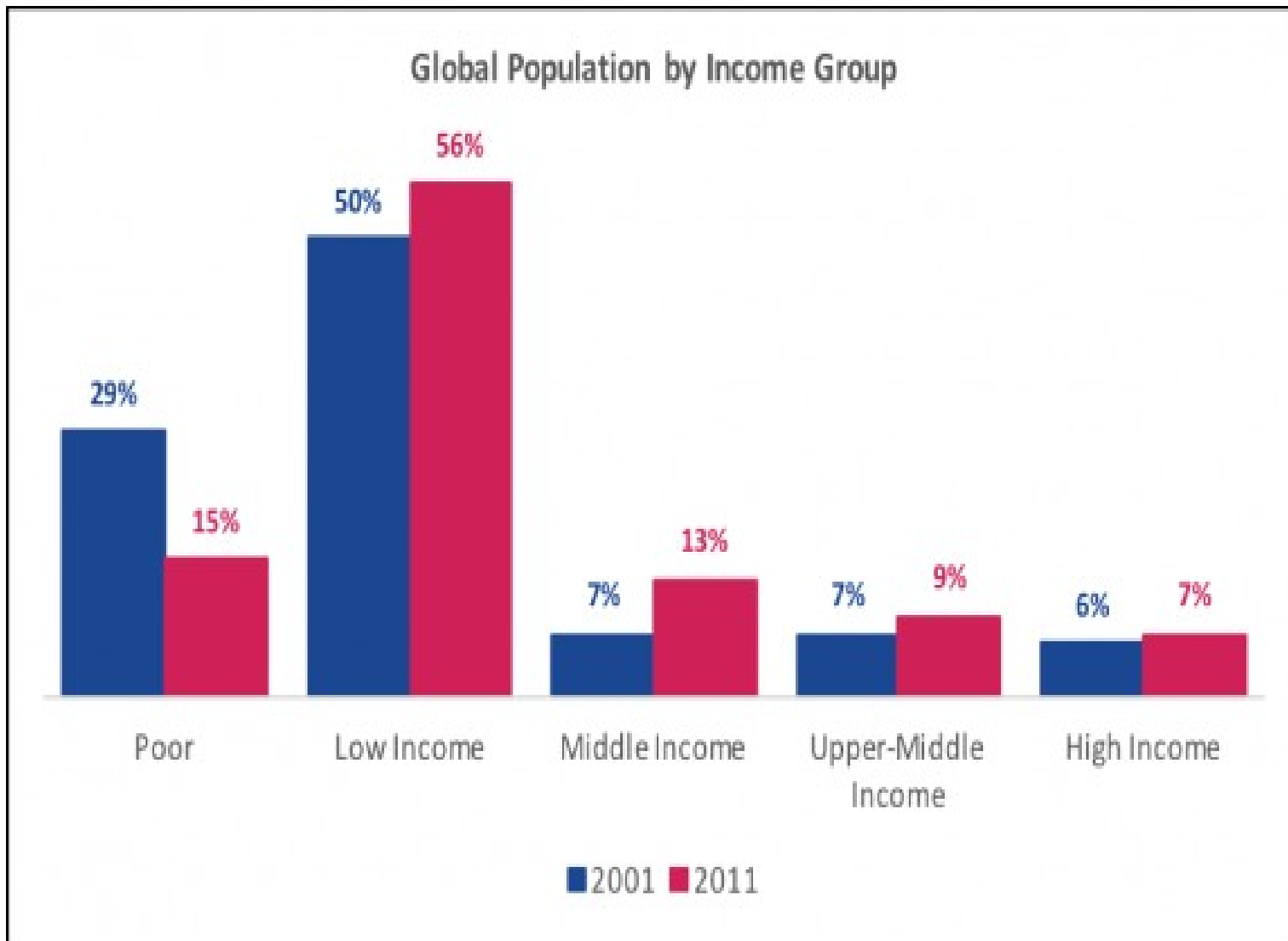
Nota: Il Present Value Ratio (PVR) è il rapporto tra il valore attuale delle pensioni che il lavoratore riceverà da pensionato e il montante dei contributi versati dallo stesso durante la vita attiva, entrambi valutati al momento del pensionamento.

Nota: * Gestioni artigiani e commercianti.

Chi paga?

- Un aspetto della diseguaglianza da sottolineare è quella tra le generazioni con pensioni retributive e quella con pensioni basate sul metodo contributivo
- Sarebbe forse equo che una parte dei 13 miliardi fosse a carico di chi ha avuto ed ha un trattamento di favore, non giustificato dai contributi versati
- Ci sono state delle proposte in passato (ex: contributo di solidarietà di Boeri e altri), ma senza seguito

APPENDICE



Reddito disponibile netto pro-capite

	Italia	Francia	Germania
2005	17093	18434	19093
2015	15843	19966	20668

Reddito totale familiare al netto di tasse e contributi, diviso il numero dei componenti della famiglia. A prezzi costanti. Fonte: Eurostat

Figure 8. Population with tertiary professional education

Share of 25-64 year-olds with short-cycle tertiary education, 2016

